

# Società dei territorialisti e delle territorialiste

Congresso fondativo, Firenze, 1-2-dicembre 2011,

Aula Magna del Rettorato, p.za San Marco, 4 – Firenze

## Forma, struttura e funzioni della Rivista della Sdt

*documento elaborato dalla Commissione Rivista (coord. Daniela Poli)*

La Commissione nel periodo pre-congressuale ha lavorato nel definire scopo, le funzioni e l'organizzazione della Rivista, confrontando le ipotesi emerse con il comitato dei garanti nella riunione di Bologna del 17 di ottobre del 2011. E' opinione condivisa che la Rivista potrà giocare un ruolo centrale nel mettere a punto e nel comunicare la cultura multidisciplinare che fonda lo statuto delle scienze del territorio e nel diffondere ad un ampio pubblico delle attività culturali, delle esperienze e delle riflessioni della Società dei territorialisti nel suo insieme. La sfida affidata alla commissione è stata quella di individuare una struttura e una modalità comunicativa in grado di rispettare ed esprimere nella sua organizzazione lo spirito del composito gruppo di ricercatori e ricercatrici che animano la scuola territorialista nel mettere in atto una cultura del territorio che riesca a tenere assieme attenzione ai luoghi, poesia, scienza e interazione costante con le comunità locali. Il progetto territorialista, nel senso più lato e aperto del termine, è immerso nel dialogo con i luoghi, con gli attori sociali e istituzionali, facendo della sua capacità di essere un mediatore attivo fra le diverse soggettività, la cifra della sua identità.

Il percorso circolare fra azione e riflessione che definisce apparati teorici pronti per l'azione e li consegna a operatori in grado di sperimentarli dovrebbe emergere in filigrana nelle pagine della Rivista per rispecchiare nel suo *frame* l'interazione fra i diversi campi del sapere, in una costante andata e ritorno fra problematiche emergenti, progetti innovativi e riflessioni teoriche.

La Rivista è solo uno degli strumenti di comunicazione del quale la Società si dovrà dotare. Nonostante le potenzialità offerte da una piattaforma sofisticata come quelle di una Rivista online di ultima generazione, on tutto lo spessore e la complessità di un pensiero e prassi quale quello che la Società si propone di diffondere possono essere ricomprese in un unico strumento comunicativo.

Nello scritto che segue vengono riportate alcune ipotesi di organizzazione della Rivista. Ovviamente si tratta di una sequenza di possibilità che solo una concreta verifica potrà precisare e specificare.

### 1. Il sistema comunicativo integrato

La Società si dovrà dotare di un "sistema comunicativo integrato" che ricaverà vantaggi dall'offerta *differenziata* che i diversi strumenti possono fornire e dalla loro reciproca capacità di *integrazione*. Il sistema comunicativo della Sdt dovrebbe essere composto da:

- *Sito web*;
- *Monografie*;
- *Rivista*.

Il *Sito web* è, per sua natura, uno strumento molto più flessibile di una Rivista, dove possono essere pubblicati materiali di diversa natura in ogni momento, senza scadenze. Sul sito possono esserci contatti diretti con i vari soggetti (blog, ecc.), si può pensare a pagine dedicate ad argomenti gestiti dai gruppi di lavoro dove tutti possano intervenire, accademici, contadini, insegnanti, ambientalisti, in un dialogo veloce e costante. Si può pensare alla possibilità di aprire una newsletter. Il linguaggio utilizzato è diretto, immediato, informale, amichevole, cosa che una Rivista non potrà mai avere se vuole mantenere un carattere di riflessione scientifica.

Le *Monografie* hanno il carattere di un'opera organica e strutturata, esito di ricerche compiute, comuni a tutta la Società o a parti di essa in cui potranno essere sviluppate in una prospettiva territorialista e multidisciplinare le tematiche emergenti riguardanti il territorio e più particolarmente il rapporto tra territorio e società, a partire da esperienze o da pratiche. In questo senso, è chiaro che la Monografia è lo strumento comunicativo più rigido.

La *Rivista* si pone fra queste due polarità. La Rivista dovrà integrarsi prima di tutto e specialmente col Sito web, mantenendo al tempo stesso la sua specificità di strumento di informazione riflessivo a carattere scientifico. Non riteniamo che sulla spinta della necessità del plurilinguismo e dell'ibridazione dei saperi la Rivista debba assumere la forma di un sito web trasformato in testo scritto, una Babele comunicativa, che difficilmente otterrebbe il suo scopo. Sito e Rivista, viceversa, condividendo lo stesso supporto online, possono integrarsi e aiutare gli utenti/lettori/collaboratori, a passare dall'informazione all'approfondimento (e viceversa), nonché dall'approfondimento all'ulteriore apertura di prospettiva di riflessione.

## **2. Scopo della Rivista**

E' nostra opinione che la rivista dovrà svolgere il ruolo di "mediazione e ponte" tra le diverse componenti della società, ed indirizzarsi a fruitori diversi. Le modalità di diffusione del pensiero territorialista devono essere perciò declinate in modo da riuscire a comunicare efficacemente il messaggio, seppure con diversi gradi di approfondimento, ai diversi settori della società che costituiscono i riferimenti principali nell'orizzonte territorialista: le diverse soggettività sociali (a partire dalle forme in cui si esprime la cittadinanza attiva), l' università (favorendo multidisciplinarietà e apertura), e le Istituzioni (sapendo riconoscere e promuovere l'innovazione).

Si tratta di individuare una strutturazione che consenta di garantire il rigore, l'attendibilità e la riconoscibilità dei metodi della ricerca scientifica coniugati alla prontezza e capacità di rispondere e stimolare il dibattito sociale. Per queste ragioni la rivista propone un' organizzazione per parti, su più livelli di lettura, che interegiscono l'uno con l'altro, ma che potrebbero essere fruiti anche separatamente.

Considerando i costi elevati dell'edizione cartacea e la superiorità della modalità online nel diffondere l'informazione è stata da tempo scelta la forma online. Una rivista online difficilmente si sfoglia come una rivista cartacea, una pagina dopo l'altra. Spesso vi si arriva attraverso una ricerca internet per parole chiave che intercetta i testi, oppure si naviga all'interno del menù per entrare nel testo che abbiamo in quel momento interesse o voglia di leggere. La sfida più grossa è allora quella di costruire un *frame* organizzato su più livelli di lettura, che possa essere anche usato anche per parti - alcune più aperte al dialogo sociale, altre a quello istituzionale, e altre all'università. Le tre parti debbono mantenere però un carattere di unitarietà ed essere accomunate da un linguaggio il più possibile comprensibile a tutti i livelli, anche creando rimandi che permettano e facilitino il dialogo tra mondi diversi. Per ottenere questi risultati la Rivista deve configurarsi come un contesto attraente da più punti di vista: la qualità dei materiali, la veste grafica, il grado di innovazione, la comprensibilità, la scientificità.

Lo scopo generale della Rivista prevede così in una risposta articolata ai tre settori di riferimento:

- a) *soggettività sociali;*
- b) *università;*
- c) *Istituzioni*

a) *Rivista e cittadinanza attiva* - La Rivista si propone come strumento di osservatorio delle esperienze innovative della società civile e di riflessione sulle esperienze stesse, con lo scopo di favorire e potenziare forme di apprendimento e auto-apprendimento, di diffusione di conoscenze, di innalzamento del livello di auto-consapevolezza e di *empowerment*. I gruppi sociali impegnati nelle diverse forme di attenzione alla cura e alla gestione diretta del territorio dovrebbero recuperare nella Rivista informazioni, ma soprattutto apparati concettuali, utili per l'azione e al tempo stesso dovrebbero trovare spazi per offrire alla riflessione la loro esperienza.

b) *Rivista e università*- L'impegno della Società è indirizzato a "promuovere esperienze, a partire dall'Università, come centri di ricerca, scuole, dottorati, corsi di laurea, che da una parte avviino percorsi formativi di nuovi profili culturali e tecnici improntati alla scienza del territorio e dall'altra promuovano trasformazioni nelle istituzioni di governo del territorio volte a sviluppare azioni multisettoriali e integrate" (Magnaghi, Nota a margine della riunione dei garanti - Bologna, 17 ottobre 2011). Per ottenere questo scopo, la Rivista deve acquisire un posto di rilievo nel panorama nazionale ed internazionale.<sup>1</sup> La Rivista riveste quindi il ruolo importante di porre all'attenzione della comunità scientifica internazionale la tematica delle scienze del territorio, come esito di percorsi multidisciplinari, favorendo al tempo stesso un riferimento di resistenza attiva e innovazione culturale all'interno di un mondo dove, salvo pochi e fortunati casi, si intravede la chiusura degli orizzonti disciplinari.<sup>2</sup>

c) *Rivista e pubbliche amministrazioni*- La rivista si propone come strumento di dialogo in cui la voce delle Istituzioni, a partire dalle Pubbliche Amministrazioni di livello locale e intermedio, sia rappresentata e anzi sia un punto di verifica e di stimolo costante. Riteniamo che siano molte le esperienze di innovazione amministrativa interessanti elaborate a livello locale, ma che sia molto minore la consapevolezza rispetto a ciò che si fa, che vi sia meno la riflessione attiva sulle esperienze compiute. Lo scopo non è solo quello di contribuire ad aumentare la propensione allo scambio di esperienze e alla diffusione di conoscenze, ma soprattutto quello di attivare formazione permanente, favorendo e potenziando forme di apprendimento e auto-apprendimento, che si possono sviluppare della lettura dei materiali presenti nei diversi numeri.

### 3. Periodicità della Rivista

La rivista prevederà a regime ottimale una periodicità semestrale: due uscite l'anno.

Vista la necessità di mantenere una regolarità nelle uscite, la redazione verosimilmente potrà garantire un'unica uscita l'anno, confezionando un numero per intero, oltre ad un numero dedicato ai materiali dei lavori della Società, convegni o seminari interni. La redazione, a partire dai contributi inviati al comitato scientifico che si occuperà di organizzare seminari e convegni, costruirà un numero della rivista che sarà organizzato seguendo le stesse regole degli altri numeri, e che sarà quindi, in tutto e per tutto, un numero della serie.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Una delle domande che pone attualmente il sistema universitario è quello della valutazione dei prodotti della ricerca. Essendo la nostra rivista interdisciplinare potrebbe non essere facile individuare il tipo di database citazionale, normalmente settoriale, cui chiedere il monitoraggio per ottenere l'accreditamento della rivista. E' possibile pensare ad un accreditamento su più piattaforme. Anche il più conosciuto Institute of Scientific Information (ISI) ha prodotto il Journal citation report, disponibile in due edizioni: *Science edition* e il *Social sciences edition*. Il primo contiene i dati di 5.900 riviste scientifiche tecniche e mediche, mentre il secondo contiene i dati di oltre 1.700 riviste di scienze sociali. A questo fine è necessario che nel comitato scientifico internazionale compaiano più rappresentanti delle diverse discipline, individuati in relazione alla Commissione Internazionale, che consentano alla Rivista di essere "riconosciuta" dai diversi settori disciplinari. Solo come esempio è da citare che l'ANVUR richiede ad esempio per l'abilitazione scientifica nazionale dei settori dell'urbanistica e la pianificazione si faccia riferimento al numero di articoli su riviste e monografie censite su ISI o SCOPUS; il numero totale delle citazioni; l'indice H. Su questo punto, ad esempio i precedenti criteri CUN erano più inclusivi e facevano riferimento anche a parametri ISI-Like, associabili cioè all'ISI. Sul documento dell'Anvur si è espresso sia la Conferenza dei Presidi di Architettura e in particolare di Ingegneria, chiedendo che i parametri individuati non siano applicati alle discipline urbanistiche, per molti aspetti assimilabili a quelle sociologiche.

<sup>2</sup> Anche a causa di tagli e di indirizzi legislativi sono già in atto chiusure di corsi di laurea o il loro indirizzo sempre più specialistico e monodisciplinari, e al tempo stesso fusioni di dipartimenti che accorpano macrosettori disciplinari.

<sup>3</sup> Vista la necessità di mantenere una scadenza regolare, se necessario, possiamo ricorrere allo stratagemma della special issue per non incorrere nelle problematiche che potrebbero derivare da eventuali slittamenti o ritardi degli incontri programmati.

#### 4. Criteri di organizzazione della Rivista

L'inserimento nel dibattito scientifico difficilmente può esulare dall'utilizzare i criteri verso i quali la comunità scientifica nel suo insieme si sta indirizzando.

Per quanto scritto sopra, temiamo che una rivista non accreditata non sia "attraente" in ambito universitario, né per chi intende farla, né per chi potrebbe essere interessato a scriverci. Se non garantiamo che i criteri base siano rispettati difficilmente troveremo soggetti interessati a occuparsene senza remunerazione. Una rivista che intende inserirsi nel dibattito scientifico può essere autoprodotta unicamente da chi può utilizzare il tempo investito nella redazione come tempo di lavoro e questo lo può fare chi svolge un lavoro universitario, a patto che il materiale prodotto sia sottoponibile alla valutazione come "prodotto scientifico", un parametro sempre più utilizzato per certificare l'attività individuale e delle strutture (qualità delle università e dei dipartimenti, la ripartizione dell'FFO, ecc.). Lo stesso si può dire per chi intende scrivere. Recenti ricerche mostrano come vi sia una tendenza non tanto quantitativa (a pubblicare molto), ma qualitativa (scegliendo dove pubblicare) di coloro che fanno ricerca universitaria. Anche i dottorandi preferiscono impiegare più tempo, ma arrivare a pubblicare su una Rivista accreditata.

Gli elementi ritenuti necessari per ottenere un accreditamento scientifico possono essere riassunti nei seguenti punti:

1. puntualità nella pubblicazione dei numeri;
2. valutazione editoriale degli articoli basata sulla *peer review* (referaggio);<sup>4</sup>
3. comitato scientifico internazionale;
4. comitato di redazione;
5. pubblicazione in lingua inglese o traduzione integrale dei testi;
6. norme e citazioni bibliografica secondo le convenzioni editoriali internazionali;
7. l'internazionalità degli autori;
8. originalità dei testi (non traduzioni o variazioni di testi già pubblicati altrove);

Impegnandoci nella battaglia culturale per trovare forme di valutazione rispettose delle diversità culturali e che non aprano ai difetti introdotti da alcuni indici (es. Impact factor o il Citation index), riteniamo fruttuoso mantenere i criteri previsti i che sono a nostro avviso utili per la qualità stessa della rivista, ricercando di volta in volta gli aspetti di opportunità. La presenza di contributi internazionali, ad esempio, individuati all'interno delle nostre reti e fra i soggetti che agiscono nell'ottica della Società, consente di far conoscere azioni e strumenti in uso in altri contesti che potrebbero essere utilizzati anche in Italia e viceversa consente una più immediata diffusione della Rivista tramite l'autore stesso.

*Il referaggio* - I *referee*, individuati dal comitato scientifico della Rivista in accordo con la Commissione Relazioni internazionali, saranno composti da persone già naturalmente inclini a occuparsi di interdisciplinarietà, che non troveranno sconveniente valutare dei lavori che perseguano intenzionalmente i sentieri borderline del dialogo fra saperi scientifici e fra saperi esperti e non esperti. Il referaggio presenta anche vantaggi marginali: attiva relazioni (un testo circola, arriva nelle mani di un esperto che può essere interessato a quell'argomento, può chiamare l'autore in convegni o può chiederli di scrivere su un'altra rivista, ecc.), migliora l'efficacia comunicativa (dopo una revisione incrociata è difficile non dover rilavorare sul testo, ma sicuramente il prodotto finale è migliore).

La *lingua inglese* è sempre più presente negli appuntamenti scientifici.<sup>5</sup> E' ovvio non intendiamo perseguire strade che sconfinano nel non senso o semplicemente nel ridicolo, ma riteniamo utile trovare la maniera

---

<sup>4</sup> Per l'accreditamento preferibile che i *referee* non facciano parte al comitato di redazione, anche se si possono indicare le diverse modalità di referaggio se sezioni della Rivista. Secondo un'opportuna scadenza temporale è indicato pubblicare la lista di coloro che hanno rivisto gli articoli nel periodo indicato.

adeguata per inserirci nel dibattito internazionale a tutti i livelli (istituzionale, accademico, sociale) e di diffondere internazionalmente anche riflessioni e esperienze elaborate in contesti poco o per niente conosciuti. La stessa produzione italiana è, proprio a causa della lingua, scarsamente conosciuta all'estero. Abbiamo ipotizzato che gli articoli vengano presentati già tradotti dall'autore in un "buon inglese".<sup>6</sup> La Rivista sarà così plurilingue: lingua madre (qualunque essa sia) e l'inglese.<sup>7</sup> La lingua madre consente a chi scrive di potersi esprimere in maniera più adeguata e conserva la dimensione locale della cultura, alla quale teniamo molto, mentre la traduzione in inglese, consente la più ampia diffusione.<sup>8</sup> La traduzione inglese è comunque pensata come lingua veicolare, anche visivamente "ancillare" rispetto alla lingua madre e prevista in un corpo più piccolo a fianco dell'articolo.

## 5. Struttura di gestione della Rivista

Per quanto riguarda la struttura di gestione potremmo pensare:

*Comitato scientifico internazionale/International Editorial Advisory Board* (lo stesso della Società)

*Comitato di direzione editoriale /Executive Committee* (alcune persone del comitato scientifico che rappresentano le diverse discipline e sono interessate a lavorare nella rivista)

*Direttore/Editor*

*Comitato di Redazione/Editorial Council* (di carattere multidisciplinare con compiti specifici, in parte già individuati)

*Comitati locali di redazione/Local Editorial Council* - I comitati locali di redazione, alcuni dei quali già sostanzialmente formati e molto numerosi (Firenze-Pisa e Roma), hanno un ruolo decisivo, perché consentono di snellire e di sveltire le diverse operazioni che una redazione centrale dovrebbe fare. Le redazioni locali, costruite in accordo la strutturazione in sedi locali della Società, in base alla tematica prescelta potrebbero gestire la formazione di un numero e/o potrebbero curare in particolare, di volta in volta, una sezione del numero.

## 6. Organizzazione del numero

La rivista affronta un argomento monotematico: l'ampiezza (o la specificità del tema) sarà deciso di volta in volta. La redazione assieme al Comitato di direzione editoriale individuerà un tema su cui organizzare il numero. La struttura plurilivello, intende dar conto di come una problematica di grande attualità (beni comuni, nuova ruralità, ritorno alla terra, ecc.) sia esplorata ed interpretata da diversi punti di vista e come dall'intreccio di visioni emerga una metodologia integrata d'azione di governo del territorio.

Oltre all'editoriale sono previste quattro sezioni: *Visioni, Work in progress, Scienza in azione, Letture*.

Nella sezione d'apertura, *Visioni*, ci saranno le grandi aperture sul tema, con uno o più saggi di 'esperti', accompagnati da interventi diretti o interviste ad attivisti, amministratori o politici, che presentano opinioni rilevanti.

---

<sup>5</sup> Molte monografie italiane sono pubblicate solo in inglese; riviste italiane escono solo in lingua inglese; convegni in Italia vengono fatti in inglese e così via. Ormai nei "costi" della pubblicazione di un articolo è quasi sempre compresa la spesa per la traduzione.

<sup>6</sup> La qualità della traduzione sarà valutata all'interno della redazione, che può garantire questo servizio. Mentre gli articoli scritti da amministratori, attivisti locali o le interviste, quando non sarà possibile ottenere la versione inglese dagli autori, saranno tradotti dalla redazione (che però non può però essere gravata di troppi oneri di traduzione).

<sup>7</sup> Un articolo in "lingua madre" inglese presenterà un'unica lingua.

<sup>8</sup> Non è un caso se anche il pieghevole del Congresso della SdT riporta parti del Manifesto in inglese e non in italiano.

La sezione *Work in progress* si caratterizza per essere una sorta di osservatorio sulle esperienze più interessanti, elaborate rispetto alla tematica analizzata. Qui verranno descritti con brevi testi scientifici progetti e casi studio. La sezione sarà accompagnata da interviste o da racconti diretti degli attori o dei progettisti.

La sezione *Scienza in azione* accoglie i contributi riferiti al tema affrontato in ottica multidisciplinare, sviluppandoli rispetto all'obiettivo della Società di fare avanzare le scienze del territorio dal punto di vista multidisciplinare. La sezione ospiterà sia avanzamenti teorici, sia descrizioni critiche di esperienze, illustrando la modalità con cui il mondo scientifico approccia e sistematizza il problema, fornendo strumenti per l'azione.

Nella sezione *Lecture* verranno recensiti dei testi attinenti alla tematica, anche non di recente pubblicazione specialmente se non molto conosciuti. L'individuazione dei testi sarà frutto di una ricerca interna alla redazione. Non si tratterà di testi provenienti alla redazione, ma di una survey ragionata. La traduzione in inglese della recensione servirà anche a dare informazione su testi italiani o scritti in altre lingue che hanno scarsa circolazione.

Qui di seguito si forniscono ulteriori precisazioni rispetto a come si pensa di organizzare concretamente le sezioni proposte:

#### Editoriale

Sezione *Visioni* sezione con saggi scientifici su inviti, che introducono grandi visioni sul tema proposto. Nell'introduzione saranno presenti anche altre opinioni intervenienti di testimoni privilegiati (diretti o tramite interviste) - cittadinanza attiva e innovazione istituzionale - che descrivono il problema dal loro punto di vista. Sezione sottoposta a referaggio interno.

Sezione *Work in progress* sezione in cui dar conto delle innovazioni (progetti sociali, progetti istituzionali, casi studio), accompagnata da interviste a testimoni privilegiati o ad attori locali su azioni di progettualità sociale e/o da racconti diretti di soggetti implicati nei progetti di partecipazione. Sezione su invito, sottoposta a referaggio interno.

Sezione *Scienza in azione* sezione con testi provenienti da 'call for paper', che riflettono sul tema proposto e danno risposte scientifiche alle tematiche emergenti. Sezione sottoposta a referaggio esterno.

Sezione *Lecture*, sezione dedicata alla recensione di testi anche poco noti, a inviti (o a carico della redazione). Sezione sottoposta a referaggio interno.